

# A SPASSO CON CATERINA

di  
Massimiliano  
Caglieri

A Firenze  
Caterina, alias  
Milano 25,  
per tutti  
è "la tassista"

**E** sistono tanti modi di fare solidarietà e volontariato. A Firenze, caso forse unico al mondo, c'è chi lo fa in taxi. Il suo nome è Caterina, alias Milano 25, per molti, nella nostra città, "la tassista". Caterina ha una cascata di capelli biondi nascosti sotto un buffo cappello a cilindro, un lungo mantello e due occhi azzurri che sprigionano forza ed energia ma che talvolta, quando parla, si velano di una tristezza profonda.

Ci racconta di lei e dei suoi progetti nel suo taxi, mentre percorriamo le strade di Firenze perché, dice: "Il mio taxi è diventato il mio mondo che mi protegge dal mondo esterno con cui dovrei interagire ma verso il quale ho delle difficoltà. Viviamo in una società fondata sull'aver che, con l'attuale crisi finanziaria ed economica, dovrà per forza mettere in discussione certi suoi principi. Io l'ho dovuto fare prima quando, con la morte del mio compagno, mi è crollata la vita e ho dovuto ritrovare la forza dentro di me. L'ho trovata anche dentro il taxi che lui mi ha lasciato e che è diventa-

to uno spazio della mia anima e ho deciso di fare tanti piccoli pezzi di strada con le persone".

La filosofia di Caterina è semplice ma, se vogliamo, rivoluzionaria. "Se a una persona che entra nella tua vita, nel mio caso un cliente, regali un'emozione il suo atteggiamento cambierà immediatamente. Quando l'ho capito ne ho fatta una ragione di vita perché non è vero che le persone non si lasciano emozionare, si de-

ve solo trovare la chiave per entrare nel loro cuore. Quando ho iniziato a guidare il taxi avevo solo il motivo per cui lo facevo, un grande dolore, poi ho cominciato a dare un valore aggiunto alla corsa, il mio valore aggiunto".

Caterina ha riempito la macchina di colori, di adesivi e di pupazzi. Ha iniziato la sua opera di solidarietà raccogliendo fondi per diverse associazioni usando il taxi come auto per matrimoni e ha poi continuato accompagnando gratuitamente sia i malati di tumore a fare le terapie che i bambini all'Ospedale Pediatrico Meyer. Ogni tanto, quando parla, il suo timbro di voce cambia e diventa quello di una bambina "Quando mi chiedono l'età dico sempre che ne ho quattro anni perché gli altri li ho buttati via. Solo dopo la morte di Stefano ho capito che la vita non ha senso se non fai qualcosa di grande e credo che il senso del dolore potrebbe essere una grande motivazione per spingere le persone a fare qualcosa".

Il suo modo di vestire, i colori della macchina e la collaborazione con la Fondazione Tommasino Bacciotti hanno fatto sì che presto fosse identificata come la tassista dei bambini ma, come tiene a precisare: "Il mio non è un taxi solo per bambini ma per tutte le persone che vogliono dialogare. Io voglio diventare un taxi del Comune di Firenze ma con qualche particolarità, un taxi di solidarietà, identificabile, con la possibilità di comunicare per crescere e far capire alle persone che hanno dovuto sopportare un grande dolore che comunque quella strada li porterà da qualche parte e che un pezzo lo possono fare con me. Uno dei miei progetti sarebbe quello di educare al dolore le persone anche prima che arrivino a sopportarlo. Lo vorrei insegnare anche ai bambini nelle scuole. Educare al dolore attraverso i disegni e far capire che la persona sofferente ti può dare qualcosa e così non lo emargini ma gli vai incontro". Da poco Caterina ha creato la Onlus Mi-



lano 25 e spiega: "L'ho dovuto fare per non essere più etichettata come la tassista di questa o quella fondazione ma il mio intento non è tanto di raccogliere fondi quanto quello di raccogliere energie. Vorrei che le persone costruissero progetti con me. Preferisco l'aiuto e l'energia delle persone e fare progetti di vita piuttosto che avere soldi".

Anche se Milano 25 non è il taxi dei bambini è comunque principalmente il taxi per i bambini in quanto la maggior parte dei progetti sono rivolti loro. L'ultimo, bellissimo, è 'Diventa un supereroe' per i bambini malati di tumore.

"E' un progetto con i disegni. Voglio raccontare e rendere possibile il sogno dei bambini attraverso la fantasia e l'immaginazione. Ho chiesto a Karin, una bravissima disegnatrice ed una splendida persona, di mettersi in gioco. La faccio chiamare dai bambini che le descrivono cosa vorrebbero essere e lei realizza il disegno. Il disegno prende il loro nome e la loro identità e così i piccoli possono uscire dall'ospedale, anche solo con la fantasia. Concetta ad esempio ha un tumore alla testa del femore e non può camminare. Quando ha dovuto scegliere come farsi disegnare ha scelto di essere un'aquila perché potesse volare su tutte le persone che ama. I bam-

*"La vita non ha senso se non fai qualcosa di grande e il dolore può essere una forte motivazione per spingere le persone a fare qualcosa".*



bini hanno una grande forza e riescono molto meglio degli adulti a sdrammatizzare e a sopportare il dolore. Se un bambino guarisce dal cancro e riesce ad elaborare quello che ha avuto avrà sicuramente più forza per realizzare se stesso quando sarà grande".

La cosa però non si ferma qui e un'altra idea è già pronta "Dopo il progetto 'Diventa un supereroe' voglio fare 'Adotta un supereroe'. Molti dei bambini che seguono non sono di Firenze e devono tornare periodicamente in città a fare le visite di controllo. Vorrei che ogni volta che vengono potessero incontrare persone amiche per aiutarli a sopportare meglio la loro permanenza qua. Già adesso io li porto nello stesso bar e nello stesso ristorante perché possano rivedere facce conosciute e sentirsi un po' meno soli e lontani da casa. Spesso li porto all'ospedale a trovare gli altri malati che hanno conosciuto quando erano ricoverati. Per loro è una gioia immensa o almeno è quello che io sento e percepisco. Non ho la pretesa di educare ma solo di cercare di dar loro quello che chiedono e mantenere le promesse che ho fatto. Perché secondo me l'amore è una promessa mantenuta". Qualche mese fa la tassista è balzata anche agli onori della cronaca nazionale per una multa ricevuta a causa dei troppi adesivi e dei ninnoli appesi nell'abitacolo che ne limitavano la visibilità alla guida. Molti in città si sono schierati con lei con petizioni perché la multa fosse revocata e anche con offerte per pagarla. Questa solidarietà è stata forse la miglior occasione per farle capire quanto la gente apprezzi quello che fa. "Forse le persone riescono a vedere in me un sogno che si è realizzato ma quello che vorrei è che capissero che ognuno può realizzare i propri sogni, deve solo volerlo e adoperarsi perché questo succeda. Con Milano 25 voglio solo celebrare la morte del mio compagno perché penso che la morte non vada pianto ma celebrata. So che quando succederà a me sarò già pronta ad affrontarla e vorrei che chi mi ama non piangesse la mia morte ma la celebrasse".

Per questo comunque c'è tempo. Caterina in fondo ha solo quattro anni.